

# Italia Nostra

Sezione di Padova

Padova, 24.01.2023

Prot. n. 5409

**Al Sindaco di Padova**

**Sergio Giordani**

**All'Assessore alla Cultura**

**Andrea Colasio**

**All'Assessore all'Urbanistica**

**Andrea Ragona**

**Al vicesindaco e Assessore ai LL. PP. e alle mura**

**Andrea Micalizzi**

**Alla stampa**

## **OGGETTO:**

### **NUOVO AUDITORIUM ALL'EX CASERMA PRANDINA**

Ha suscitato una notevole sorpresa e diverse reazioni, per lo più negative, la proposta dell'Orchestra di Padova e del Veneto di costruire il nuovo Auditorium negli spazi verdi dell'ex caserma Prandina, e parimenti ha sorpreso il favore con il quale il sindaco e alcuni assessori hanno immediatamente accolto la notizia. Come se la partecipazione e il dibattito pluriennali svoltisi nell'ambito di Agenda 21 non ci fossero mai stati. La questione finora pareva essere limitata a: parcheggio sì, parcheggio no o parcheggio parziale. Un parcheggio è sicuramente impattante e contrario alla vocazione dell'area ma è comunque reversibile, mentre la scelta di calarvi una nuova cubatura, interferendo con gli spazi verdi dell'ex caserma è definitiva e senza rimedio.

Quel che preoccupa, al di là dell'episodio, è l'idea che vi è sottesa: che le aree inedificate e/o verdi del centro storico possano continuare a essere cementificate more solito. Purtroppo, in questi anni l'Amministrazione comunale, a dispetto delle promesse sul risparmio di suolo e sul rispetto delle aree verdi, non si è particolarmente distinta per sensibilità nei confronti della conservazione di questo inestimabile patrimonio, che non è solo ambientale ma appartiene alla storia urbanistica della città. Gli spazi inedificati dell'ex caserma Prandina, come quelli non lontani dell'ex caserma Piave, erano in origine orti/frutteti appartenuti a importanti insediamenti religiosi. Fanno pertanto parte a pieno titolo della storia urbana, al pari degli edifici che li circondano e devono essere rispettati alla stessa stregua. Tanto più che si trovano in prossimità della cinta bastionata cinquecentesca, interessata dal fantomatico "Parco delle mura e delle acque".

Peccato però che nell'ex caserma Piave il Comune abbia approvato un gigantesco piano insediativo dell'Università, che vi porterà 6000 studenti, cancellando la grande area verde al centro del complesso, che avrebbe potuto essere il cuore, non solo meta-

forico, del campus e un parco per il quartiere che ne è privo.

Sappiamo, anche per recenti esperienze, che quando si tratta di portare a compimento i progetti che le stanno a cuore, in particolare quelli edilizi, l'Amministrazione comunale non esita a contraddire indirizzi urbanistici e connesse normative, come è accaduto con la Nuova pediatria, per poter realizzare la quale si è perpetrata addirittura l'amputazione di un intero settore del centro storico, un'operazione inaudita e mai da nessuno prima osata nella pur travagliata storia urbanistica di Padova.

Non ci sentiamo pertanto per niente rassicurati dall'attuale destinazione della Prandina ad "Area verde pubblico attrezzato", tanto più che già ora, nelle norme tecniche del Piano degli interventi testè adottato, si possono ritagliare spazi di manovra molto ampi.

Vorremmo infine assicurare che l'Auditorium sta a cuore anche a noi, ma riteniamo che per realizzarlo non si debba ferire la storia della città. Avevamo a suo tempo salutato con favore la scelta dell'ex Tesoreria della Cassa di Risparmio in piazza Eremitani, una collocazione, a nostro parere e non solo, adeguata per più riguardi, essendo adiacente al Conservatorio, vicina a parcheggi e stazione, in un palazzo prestigioso, in una bella piazza e a due passi da Giotto. Sembrava che la cosa fosse fatta, poi tutto si è arenato, pare per la mancata concessione dell'Art bonus. Si è parlato anche di Fiera, dove gli spazi non mancano, anche se il sito non è dei più esaltanti.

In ogni caso anche i numeri dei potenziali utenti andrebbero attentamente valutati, senza fughe in avanti, visto che la nuova Casa della musica di Bologna – l'Auditorium Marconi, realizzato tra l'altro ristrutturando un ex cinema in pieno centro – ha una capienza di 1200 posti. E Bologna ha quasi il doppio degli abitanti di Padova e una tradizione musicale non certo inferiore alla nostra.

Con i più distinti saluti,  
per il Direttivo  
il presidente  
**Renzo Fontana**